

# Una collezione di staffe unica al mondo

## “Verum equis prope affixi”(\*)

FRANCESCO CONTERNO  
fotografie Roberto Colombo

**Un grande appassionato di cavalli inizia a collezionare staffe nel 1975. Girando tutto il mondo, ha raccolto più di seicento pezzi, tutti catalogati. In queste pagine vi mostriamo gli esemplari più interessanti**

**L**e staffe variano molto a seconda delle latitudini, dei periodi storici e dell'utilizzo. Possono essere infatti usate per: trasporto, guerra, uso agricolo, agonistico e diportistico. Anche nell'uso dei materiali abbiamo testimonianze molto differenti. Partono dai primi tentativi in bronzo, subito abbandonati e sostituiti da quelli bimetallici, infine in ferro, prima semplice e poi lavorato a caldo, battuto e immerso in acqua per raffreddare, come fatto per le spade dai fabbri europei, artefici geili e unici della nostra civiltà. Riuscivano a lavorare un'unica barra divisa in quattro sezioni, chiusa con enoni sul predellino fino a ottenere un simil acciaio. In America, terra ricca di minerali, si arriverà alle staffe d'argento rinforzato, bimetallico, con leghe di alluminio per i lavori di pastorizia e alpaca, abilmente decorate per gioia e diletto di dame e fanciulle... Le fusioni facilitano il prodotto artigianale in Africa a seguito della civiltà sudafricana, lasciandoci in eredità prodotti molto ornamentali, mentre quelle che faremo negli stati conquistati dai musulmani sono indistruttibili e leggere, cadono dal terzo piano senza danno. In ogni caso l'adozione di questi modelli metallo ha segnato il successo di popoli come i Franchi di Carlo Magno e i Bizantini di Belisario. Gli Spagnoli conquistano mezzo mondo americano spingendosi fino alle Filippine contro Aztechi e Incas e poi contro i Pellirossa - senza che quest'ultimi ancora conoscano la ruota - tutti fantastici popoli "religiosi" destinati a scomparire come i

Fenici e i Cartaginesi. Non l'adotta volontariamente Attila perché si rende conto della superiorità della cavalleria pesante, soprattutto catafratta - mezzo di difesa rivoluzionario totale che fece la fortuna degli artigiani di Milano - e sparisce dalla Storia come i Vandali, che probabilmente preferivano il cammello, vista l'iniziale superiorità bellica. Anche i Celti, gli Etruschi, i Germani e i Longobardi stranamente non l'adottano. Differenziata, per misura e forme, agevola la salita alle truppe cammellate o su destrieri imponenti o elefanti da lavoro e da guerra. Enorme per le pesantissime armature o leggerissima, la staffa segue l'evoluzione del progresso tecnologico umano, anche in agricoltura, con le staffe del "contadino", dei trasporti, del postiglione. Infine quella da parata per mostrare, a chi sta a terra ad altezza occhi, la superiorità del vincitore che mostra una croce, un gioiello, un'intelligenza artigianale o uno sperpero, con gemme d'oro e d'argento. HP©

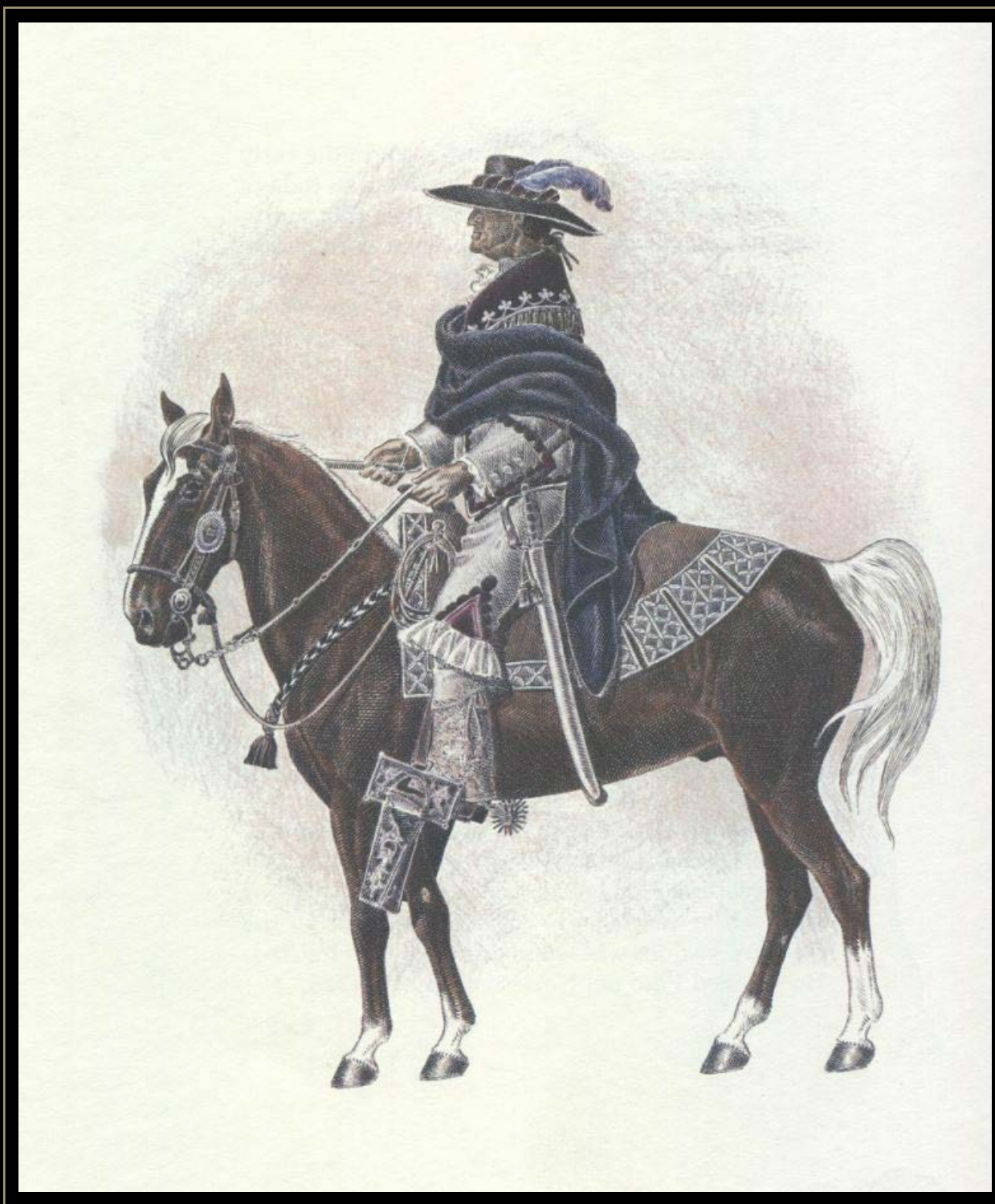
(\*) "Inchiodati sui loro cavalli". Ammiano Marcellino (Antiochia di Siria, 330 - 332 circa - Roma, post 397- 400), storico romano di età tardo-imperiale, nel Libro XXXI C. 2, parlando degli Unni, che non usavano le staffe, scrive: "*Gli avreste detti inchiodati sui piccoli, e mal conformati, ma infaticabili cavalli. Spesso vi tenevano seduti come usano le donne, e vi trattavano d'affari, deliberando, vendendo, comperando, bevendo, mangiando, dormendo appoggiati all'angusto collo della bestia, ed in un profondo sonno ad ogni sorta di sogni abbandonandosi.*"



Raffaello Sanzio, **Incontro tra Leone Magno e Attila**, affresco, 500x750 cm, Stanza di Eliodoro, Palazzi Pontifici, Vaticano







Mai vista sul mercato, unica senza prezzo, è posseduta dal museo dell'Avana a Cuba nel Castelo, Forte del Porto. Veniva appunto usata all'epoca dei Conquistadores. Enfatizzandone il significato, vista da terra ha la forma di croce che Cortez e "amigos" usavano in parata a dimostrazione che i suoi 14 kg di peso avrebbero schiacciato qualsiasi resistenza da chi, senza aver neppure inventato la ruota, avendo fatto della violenza unico sistema di governo, veniva messo a terra! (*Enciclopedia della "Sella" (USA), Pubblicata da Russell H. Beatie nel 1981*).





Staffa Giapponese immortalata anche da Hokussel, quello dell'onda con fondo del Fujihama. Peso 7 kg. Stesso peso per le Staffe dei samurai che in Giappone vengono reinventate "a gancio", aderenti al fianco del cavallo permettendo al cavaliere si salire e scendere con qualsiasi calzatura, avendo creato un fondo piatto smaltato con lacca giapponese bordeaux, sistema usato per poco tempo vista la sua evidente instabilità.

Queste staffe avevano anche un peso massimo significativo e affermativo di superiorità. Sempre firmate da artisti giapponesi, sono in pressofusione, riccamente ornate di disegni decorativi che appartengono al I periodo. Sono molto rare e care come tutte le antichità orientali autentiche, superano i seimila Euro l'una, a trovarle! Queste sono le staffe più pesanti al mondo, follie di altri tempi.

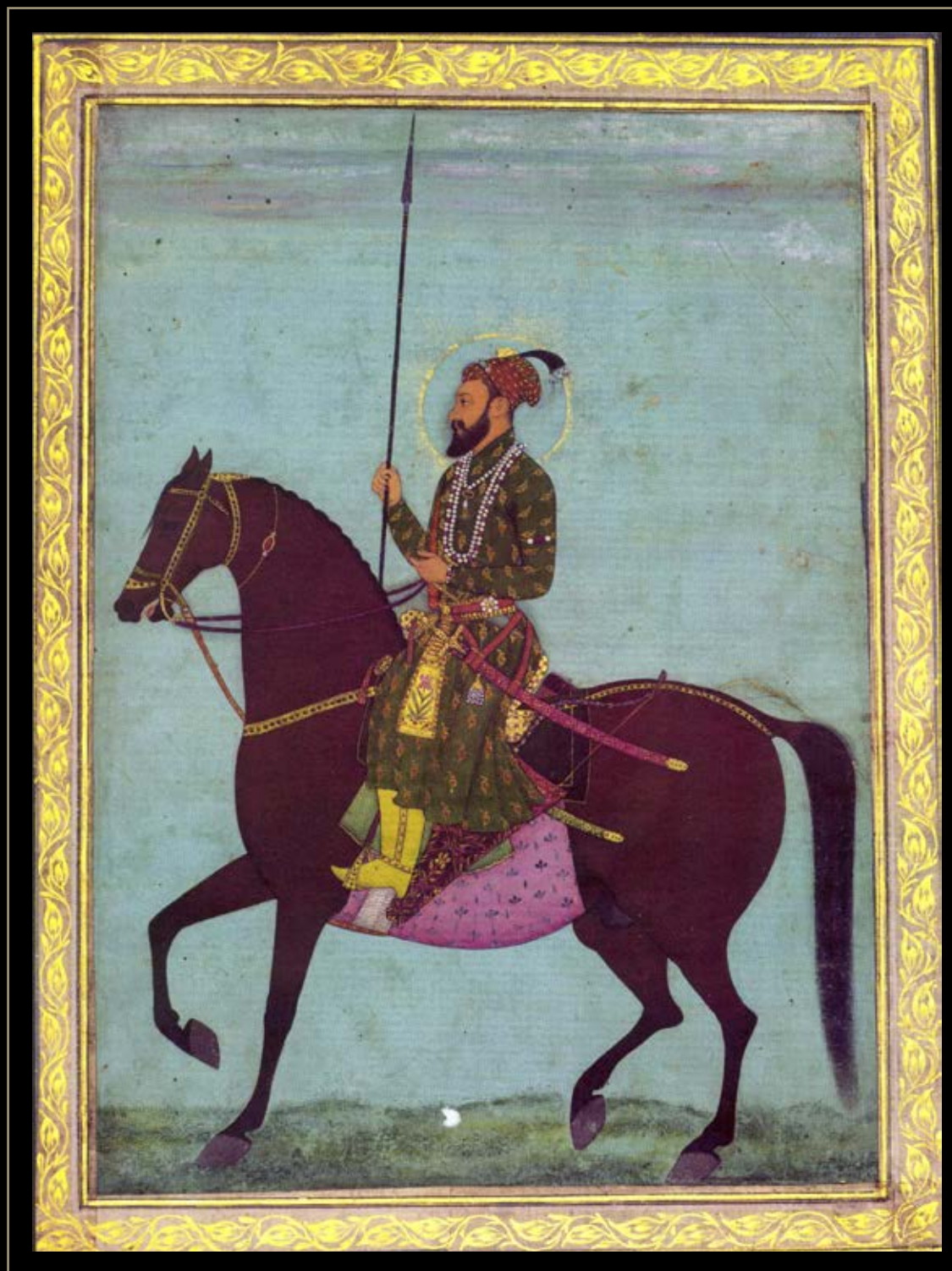




Le staffe più leggere, da adulti, pesano 350 grammi e sono grandi e differenziate nelle misure. Trovate in Thailandia, servivano forse anche per gli elefanti. Sono robuste e leggere, costruite in rattan o midollino di bambù, col quale si fanno anche i mobili da esterno, addirittura per le navi. Indistruttibile, fa concorrenza alla plastica. Rare ma modeste staffe, trovandole valgono molto di più di quel che costano, essendo anche differenziate, la gente non sa a cosa servivano davvero. Usate anche dalle truppe camellate francesi durante la campagna d'Egitto.







Grande pregio per le staffe dello Scià di Persia, placcate in oro e munite di ageminatura sempre in oro. L'ageminatura è un lavoro di abbellimento che viene fatto sulle armi e sugli utensili. Incidendo un solco decorativo, riempito con un cavetto saldato e levigato, contrasta con il telaio sempre in oro che mai si ossida.

Si rivela tale anche dopo anni di riposo.

Carlo Magno, grato per l'indiscussa superiorità, volle arricchirle di gemme preziose anche perché da terra il messaggio era forte. Molte Staffe arabe e orientali sono rimaste, ovviamente, solo con i fori porta gemme.





Staffa medievale da guerra a gabbia. In simil acciaio per la continua ribattitura del metallo e raffreddamento come le spade dei cavalieri.  
Ha fatto la fortuna degli artigiani milanesi, famosi in tutto il mondo.  
Abbastanza rara, pesa 3,5 kg.





Staffa da postiglione-contadino, geniale, robusta, con un telaio in ferro che regge l'infilata dello stivale, il cuoio e la cinghia in pelle inchiodata con trenta chiodi sul bordo del fondo di frassino o di bagolaro (alberi usati per gli zoccoli e altre applicazioni per l'elevata resistenza all'usura e ai tarli) completano la struttura di questa particolare staffa. Calda e leggera perché il postiglione, arrivato ai massimi punti delle montagne gelate anche in estate, scendeva scaricando la carrozza e montava sul primo cavallo munito delle apposite staffe. Queste staffe sono state analizzate attentamente e provate nell'arco alpino e anche a Madrid dove servivano, con apposita corazzatura per le corride, al cavallo del picador. Diffusa e abbastanza recente (al massimo fino al XIX Secolo).